



## *La crisi occupazionale e l'indispensabile rivalutazione della formazione tecnica e professionale*

I dati dell'ISTAT, parlano da soli: nonostante la situazione di crisi, l'industria ha bisogno di professionalità tecniche indispensabili per il mantenimento della produzione.

Parliamo di Periti Industriali o Tecnici Professionali, professionisti dotati di competenze adeguate alla richiesta del mercato odierno, pronti ad affrontare la sfida industriale così da garantire all'Italia il mantenimento della primaria posizione nel settore manifatturiero.

I numeri, nell'attuale contesto di disoccupazione e licenziamenti, hanno dell'incredibile.

Sono decine di migliaia, secondo l'indagine Excelsior-Unioncamere, i tecnici che mancano all'appello per coprire i vuoti occupazionali nella realtà produttiva nazionale, specie nel settore meccanico.

Come scrive Dario Di Vico, sul Corriere del 20 aprile 2011: "Non è vero, dunque, che tutto il lavoro nell'epoca della globalizzazione sia debole, anzi. Il made in Italy richiede una fusione tra vecchie e nuove professionalità ed esalta quindi il potere negoziale del tecnico-artigiano. La domanda e i dubbi, caso mai, riguardano il sistema formativo. Dai territori periodicamente arrivano notizie contraddittorie: troppi istituti tecnici legati ai distretti industriali soffrono di una crisi di vocazioni e questo avviene a Gallarate per l'aeronautica come a Manzano per la lavorazione del legno. Le scuole tecniche

sono alla base del miracolo tedesco e da noi invece sono lasciate a se stesse...".

Il problema, quindi, sta nella mancanza di una seria rivalutazione delle Scuole Tecniche e Professionali. Occorre, inoltre, una più puntuale e realistica indicazione alle famiglie, già nella fase di orientamento in uscita dalla terza media, di ciò che queste scuole possono offrire.

Gli esperti in campo formativo e della produzione vedono con preoccupazione la forte licealizzazione di questi ultimi anni, sia perché non dà il giusto peso alla cultura del lavoro, anche manuale, sia perché fa mancare i "quadri intermedi" che garantiscono il fare e il saper fare, binomio vincente che ha permesso all'Italia, negli anni sessanta, di diventare protagonista del boom economico facendoci entrare nella rosa delle nazioni più industrializzate del mondo. Questo porta alla convinzione che l'attuale situazione obblighi le famiglie e i docenti stessi che indicano il percorso scolastico superiore ritenuto più adatto allo studente ad una più attenta riflessione sia sulla formazione altamente qualificata che fino ad oggi gli Istituti Tecnici e Professionali hanno saputo garantire sia sulle più immediate prospettive di occupazione che queste scuole permettono.

*Prof. Gianni Colombo  
Dirigente scolastico IIS "Righi" - Chioggia*